

Adorazione eucaristica
31 gennaio 2021

Canto d'esposizione

Luce del mondo nel buio del cuore
vieni ed illuminami
Tu mia sola speranza di vita
resta per sempre con me.
Sono qui a lodarti, qui per adorarti,
qui per dirti che tu sei il mio Dio
e solo tu sei santo, sei meraviglioso,
degnò e glorioso sei per me.
Re della storia e Re della gloria
Sei sceso in terra fra noi
con umiltà il tuo trono hai lasciato
per dimostrarci il tuo amor.
Io mai saprò quanto ti costò
lì sulla croce morir per me.



Guida: Signore Gesù, siamo alla Tua presenza per essere da Te guardati, per essere avvolti nel tuo sguardo di misericordia, essere ricolmati di grazia e rinnovati nel cuore. Accogli i nostri desideri, la nostra lode e la nostra adorazione a gloria del tuo Nome.

Disponiamoci davanti al Signore con atteggiamento di mitezza e nella consapevolezza di essere poveri peccatori come Clelia, lasciamoci guidare dalla sua lettera per scoprire ogni giorno che è bello vivere per il “grande e dolce Iddio”.

Spirito Santo che illumini i cuori
Spirito che operi vive azioni di grazie
Spirito del Padre, Spirito del Figlio, che indichi la Via

- *Vieni a edificarci nell'amore*

Spirito del Padre di ogni misericordia
Spirito che ispiri la nostra vocazione
Spirito che moltiplichi il talento ricevuto

- *Vieni e orienta i nostri passi*

Spirito che inizi ogni conversione
Spirito che ci fai crescere nel bene
Spirito che rendi gloria al Padre celeste

- *Vieni e rimani con noi*

Spirito, gaudio in ogni tribolazione
Spirito, profumo effuso dell'Amore
Spirito che custodisci la nostra fedeltà



- *Vieni a sostenerci nell'Amore*

Spirito che infondi in noi l'Amore
Spirito che manifesti la nostra carità
Spirito che fai portare ogni peso

- *Vieni a compiere ciò che hai promesso*

Spirito, forza della nostra debolezza
Spirito, abbondanza in ogni indigenza
Spirito, sostegno in ogni fatica

- *Vieni con la tua potenza*

Spirito, fecondità di ogni madre
Spirito che ci rendi figlie nel Figlio
Spirito umile che fai di noi una cosa sola

- *Vieni e rendici tua dimora*

Spirito che fai entrare nella Vita
Spirito, perseveranza sulla Via
Spirito, benedizione del Padre e del Figlio

- *Vieni e portaci sulle tue Vie*

Canto: O grande dolce Iddio

Primo momento

Commento alla lettera (di don G. Gazzetti)

Nella lettera allo Sposo Clelia fa memoria dell'esperienza spirituale che ha vissuto nell'incontro reale con Cristo avvenuto durante una celebrazione eucaristica. È un evento eccezionale in cui Dio si comunica a Clelia e questo avviene perché "Dio è amore" e l'amore tende a comunicarsi. Infatti Clelia sente la voce di Dio:

"Ah, cara la mia buona figlia tu non puoi credere quanto sia grande l'amore che ti porto, il bene straordinario che ti voglio"

Siamo di fronte all'espressione di un dono particolare vissuto da Clelia che è reso possibile dalla relazione che si instaura tra Dio e Clelia che viene abilitata a vivere un rapporto filiale: *"cara la mia buona figlia"*.

Santa Clelia comprende allora ciò che Dio le sta dicendo e avverte questo amore paterno che solo chi sta nell'amore per l'amato può percepire. Inoltre l'esperienza di questo amore è l'esito di quell'atteggiamento orante che ha sempre contraddistinto la vita di Clelia ed è su questo fondamento che avviene un'intesa tra noi e Dio. Un'intesa, un capirsi con Dio, che avviene nella relazione, quando vivo la relazione, quando prego, cioè quando ho un dialogo sempre aperto.

Clelia avverte la paternità di Dio come un'esperienza di una presenza "faccia e faccia", perché c'è in lei questa relazione,

questo atteggiamento orante, una relazione vissuta realmente e non semplicemente pensata o astratta.

Tutto questo trova conferma nel fatto che per Clelia, come per tutta la tradizione della Chiesa, non ci può essere relazione, non ci può essere preghiera senza lo Spirito Santo. Perché lo Spirito Santo è il Signore della comunione, il Signore cioè che crea la relazione, che ci mette in relazione con Dio. Così Clelia chiede l'aiuto dello Spirito del "fuoco" che accende la relazione di amore con lo Sposo: *"Signore, aprite il vostro cuore e buttate fuori una quantità di fiamme d'amore; e con queste fiamme accendete il mio"*.

E mentre Clelia sperimenta questo fuoco d'amore e il suo amore diventa un amore filiale ecco che avverte la volontà del Padre, c'è un capirsi con Dio che le dice: *"ho la speranza di vederti santa e straordinaria"*.

Dio si è fatto comprensibile a Clelia, perché parla alla sua umanità, suscita dei pensieri, dei sentimenti, degli stati d'animo. Ecco allora che il pensiero suscitato dall'azione dello Spirito *"mi senti una ispirazione grande"* il pensiero *"di mortificare la mia volontà in tutte le cose, per piacere sempre più al Signore"*.

Dalle Costituzioni

Meditando assiduamente la lettera memoriale allo Sposo Gesù anche noi, col senso profondo della nostra miseria, con la serena quiete che ci viene dal Signore, potremo fare nostra "ispirazione grande" che la mosse costantemente, e come lei:

- mortificare la nostra volontà in tutte le cose per piacere sempre più il Signore;
- supplicare il Signore che apra il suo cuore perché anche noi possiamo bruciare d'amore...

solo così potremo rispondere al grido di Madre Clelia **"Amate Iddio"**

Silenzio

Dal Direttorio

L'Eucaristia deve essere il punto culminante e unificante della nostra lode e del nostro servizio, il sole che illumina e alimenta la vita fraterna, l'annuncio del Vangelo, la testimonianza di carità.

Le parole e i gesti che costituiscono il patrimonio spirituale di Clelia sono scolpiti nella tradizione vivente della nostra famiglia. Ad esse siamo chiamate a fare costante riferimento come memoria viva che appartiene al passato, si realizza nel presente e si proietta nel futuro.

Commento alla lettera (di don G. Gazzetti)

Per Clelia ogni Eucaristia era un'esperienza nuziale di incontro tra lei e lo Sposo, perché ogni Eucaristia è sponsale: Cristo incontra la sua sposa, la Chiesa. E dentro questo essere membri del Corpo di Cristo si comprende la voce del Padre che invita Clelia alla relazione confidente e a trovare pace in Lui: "Cara la mia buona figlia... E quando tu hai delle cose che ti disturbano fatti coraggio a confidarmelo e io con l'aiuto del Signore cercherò di chetarti".

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,11-17)

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo, poiché qui siamo in una zona deserta". Gesù disse loro: "Dategli voi stessi da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e

due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai discepoli: "Fateli sedere per gruppi di cinquanta". Così fecero e li invitarono a sedersi tutti quanti. Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste.

Da un'omelia di Papa Francesco

È un momento di profonda comunione: la folla dissetata dalla parola del Signore è ora nutrita dal suo pane di vita. E tutti ne furono saziati, annota l'Evangelista (cfr Lc 9,17). Anche noi siamo attorno alla mensa del Signore, alla mensa del Sacrificio eucaristico, in cui Egli ci dona ancora una volta il suo Corpo, rende presente l'unico sacrificio della Croce. È nell'ascoltare la sua Parola, nel nutrirci del suo Corpo e del suo Sangue, che Egli ci fa passare dall'essere moltitudine all'essere comunità, dall'anonimato alla comunione. L'Eucaristia è il Sacramento della comunione, che ci fa uscire dall'individualismo per vivere insieme la sequela, la fede in Lui. Allora dovremmo chiederci tutti davanti al Signore: come vivo io l'Eucaristia? La vivo in modo anonimo o come momento di vera comunione con il Signore, ma anche con tutti i fratelli e le sorelle che condividono questa stessa mensa? Come sono le nostre celebrazioni eucaristiche? Un altro elemento: da dove nasce la moltiplicazione dei pani? La risposta sta nell'invito di Gesù ai discepoli «Voi stessi date...», "dare", condividere. Che cosa condividono i discepoli? Quel poco che hanno: cinque pani e due pesci. Ma sono proprio quei pani e

quei pesci che nelle mani del Signore sfamano tutta la folla. E sono proprio i discepoli smarriti di fronte all'incapacità dei loro mezzi, alla povertà di quello che possono mettere a disposizione, a far accomodare la gente e a distribuire - fidandosi della parola di Gesù - i pani e pesci che sfamano la folla. Nell'Eucaristia il Signore ci fa percorrere la sua strada, quella del servizio, della condivisione, del dono, e quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza, perché la potenza di Dio, che è quella dell'amore, scende nella nostra povertà per trasformarla. Chiediamoci allora in questo momento, adorando il Cristo presente realmente nell'Eucaristia: mi lascio trasformare da Lui? Lascio che il Signore che si dona a me, mi guidi a uscire sempre di più dal mio piccolo recinto, a uscire e non aver paura di donare, di condividere, di amare Lui e gli altri?

Rivolgiamo al Signore la nostra preghiera nella sicurezza di essere amati e custoditi da Lui insieme a tutti i nostri fratelli

Rit: *Laudate omnes gentes laudate Dominum!*

-Signore insegnaci a vivere come tuoi figli, secondo la dignità del nostro nome cristiano, come fratelli e sorelle di ogni uomo.

-Signore ricordati di tutti coloro che annunciano il tuo nome con la vita, con la loro parola, con la loro presenza silenziosa in mezzo alle contraddizioni del nostro tempo.

-Signore sostieni tutti noi che crediamo nel tuo nome: la nostra vita possa essere sempre più conforme alla tua nella testimonianza dell'amore che abbiamo ricevuto e nel dono di noi stessi.

-Signore liberaci dalle nostre sicurezze e converti sempre i nostri passi perché guidati da te sappiamo farci accanto ad ogni fratello vincendo le barriere delle paure, dell'indifferenza per riconoscere in ogni uomo un fratello e una sorella in cui tu sempre ti riveli.

-Padre purifica le nostre mani perché sappiamo compiere gesti di condivisione, gesti di tenerezza nel rispetto della dignità di ogni persona.

Canto finale: Amate Iddio

**Rit. Amate Iddio! Amate Iddio!
Amate Iddio, o suoi fedeli!**

Amate il Signore voi tutti suoi santi
il Signore protegge i suoi fedeli.

Rit.

O voi che sperate nel Signore:
riprendete coraggio siate forti.

Rit.

Cantate al Signore, narrate la sua gloria:
perché grande per noi è il suo amore.

Rit.

